

istimò bene Don Mario di far altro maggior tentativo; ma perchè si mirava un gran bollore d'animi, si barricarono le strade, e si posero corpi di guardia ne' posti occorrenti. Interpostosi l'Ambasciator di Venezia trovò troppe durezza ne' dominanti Chigi, e intanto da Napoli, dalla Toscana, e da Modena andarono sopravvenendo Uffiziali e soldati per assistere al Cardinal d'Este; laonde si stava con batticuore in Roma per sospetto, che scoppiasse qualche gran baruffa, a cui tenesse dietro il saccheggio della Città. Non era il buon Pontefice informato se non di quello, che il Fratello e i Nipoti gli voleano far sapere. Ma illuminato in fine dal *Cardinale Pio* del vero sistema di questo imbroglio, ordinò tosto al manierofo *Cardinale Francesco Barberino*, che vi rimediasse. Onorevol accordo fu fatto, e tornò poi tutta Roma alla quiete primiera, se non che restarono certe amarezze e fermenti fra le Corti di Roma e di Francia che col tempo proruppero in maggiori sconcerti.

Si speravano in quest' Anno progressi e felicità dell'armi Cristiane in Levante, giacchè il *Cardinal Mazzarino* aveva indotto il Re Cristianissimo a spedire in aiuto de' Veneziani un corpo di quattro mila fanti. Pensava questo Porporato di piantar in Francia un ramo della nobilissima Casa d'Este, con dare in Moglie al *Principe Almerigo* Estense, Fratello del *Duca Alfonso IV.* Ortenzia Mancini sua Nipote, e crearlo erede de' suoi beni e del suo Cognome: fortuna, che poi toccò a *Carlo Armando Duca* della Migliare. Ma affinchè questo giovine Principe, che già avea sotto il *Duca Francesco I.* suo padre fatto il noviziato della guerra, maggiormente si perfezionasse in quell'arte, il destinò per Generale delle milizie Franzesi, inviate in soccorso di Candia, dandogli per Luogotenente il Signore di Bas. Andò il Principe Almerigo, sbarcò le sue genti alla Suda, con prendere alcuni Fortini, ed unito co' Veneziani s'accostò alla Canea, per farne l'assedio. Nacquero tosto dissensioni fra il suddetto Bas, e il *Gremonville* Sergente Generale Franzese de' Veneziani. Da Candia nuova accorsero alla difesa della Canea i Turchi: il che fece cangiar sentimento all'esercito di lasciar quella Città, e di portarsi sotto Candia nuova rimasta sgueranita. Erano giunti colà, ed aveano già preso un Borgo con alcuni pezzi d'artiglieria, quando i soldati si diedero disordinatamente a rubare. Ma ecco sortire da Candia nuova una trentina di cavalli Turchi con urli, che misero un panico timore nell'Armata Gallo-Veneta, che niuno pensò più, se non a menare le gambe. Uscito allora tutto il presidio Turchesco gl'incalzò, e non finì la faccenda, che tra morti e feriti restarono sul campo da mille e cinquecento persone, e il resto
con